

CAM, GLI ACQUISTI GREEN NEL PUBBLICO NON DECOLLANO

Poco successo per i Criteri Ambientali Minimi da parte dei Comuni, in particolare nel campo dell'edilizia: ed arrivano le note critiche della Rete Professioni Tecniche

Gli acquisti verdi dei Comuni non decollano. È quanto emerge da una recente indagine realizzata dall'Associazione Comuni Virtuosi e dalla società di consulenza Punto 3. Il documento, presentato alla Camera dei Deputati, evidenzia che i Criteri Ambientali Minimi (CAM) previsti dal Codice degli appalti, nella maggior parte dei casi, restano inapplicati. Le Amministrazioni locali insomma per ora sembrano fare orecchie da mercante in merito all'adozione dei parametri di sostenibilità ambientale quando predispongono i bandi di gara per l'acquisto di forniture e servizi. Il cosiddetto green public procurement che dovrebbe riguardare tutti i settori, dal tipo di carta utilizzata negli uffici alla ristorazione, dalla gestione dei rifiuti e del verde pubblico all'illuminazione stradale, viene sistematicamente snobbato. Tant'è vero che 22 comuni sui 40 monitorati nel 2017 (il 55% del campione), non hanno applicato i CAM in nessuna categoria di beni e servizi.

Numeri deficitari

Il report sottolinea che su un totale di 658 bandi aggiudicati nel 2017 da questi 40 Comuni, soltanto 140 per un importo complessivamente impegnato di poco superiore a 15 milioni di euro includono dei criteri ambientali minimi, quindi appena il 21%. Le maggiori percentuali di bandi con CAM rispetto al totale dei bandi di settore, risultano essere quelli relativi alle forniture di carta per ufficio (60%), al servizio di ristorazione (50%) ed alle forniture di apparecchiature elettriche ed elettroniche per ufficio (43%), unitamente alla fornitura di arredi (43%) ed al servizio di gestione dei rifiuti (42%). In valore assoluto, invece, il maggior numero di bandi aggiudicati nel 2017 con CAM si riscontra per le forniture di prodotti elettrici ed elettronici (26 bandi con CAM). Molto bassa la percentuale di applicazione dei CAM relativi all'acquisizione di veicoli adibiti al trasporto su strada (6%), ai servizi di gestione del verde pubblico (6%) e all'edilizia (5%).

Le precisazioni della Rete delle Professioni Tecniche

Un tema di stretta attualità, quello dei Criteri Ambientali Minimi, visto che pochi giorni fa a Roma, presso l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), la seconda riunione del Tavolo Tecnico inerente l'adozione dei CAM. Alla riunione, convocata per trovare soluzioni condivise in merito all'argomento, hanno partecipato, tra gli altri, i rappresentanti della Rete delle Professioni Tecniche. In una nota, RPT, rappresentata a Roma dal consigliere del CNI, Raffaele Solustri, ha evidenziato una serie di criticità: "I prezzari regionali non prevedono voci di materiali e/o prodotti coerenti con i CAM; la mancanza di banche dati di materiali innovativi per consentire agevolmente l'analisi di prezzi verificabili; il pericoloso sviluppo di un 'mercato delle certificazioni' dovuto alle procedure di verifica dei requisiti di gara". Per quanto concerne il requisito di accreditamento del professionista, dovrebbe essere "esclusivamente valutato nell'ambito dei 'criteri premianti' e non imposto nei requisiti minimi. Infatti laddove si imponga tale requisito moltissimi professionisti verrebbero ad essere ingiustamente esclusi dalle attività connesse all'applicazione dei CAM".

Leggi anche

Rifiuti e sottoprodotti da costruzione e demolizione: è possibile il recupero?

Anac, nuovo regolamento sulla funzione consultiva

Le categorie merceologiche dei CAM

Come ha predisposto il Ministero dell'Ambiente, l'individuazione dei CAM per gli acquisti e le forniture devono essere relativi alle seguenti "categorie merceologiche":

arredi (mobili per ufficio, arredi scolastici, arredi per sale archiviazione e sale lettura);

edilizia (costruzioni e ristrutturazioni di edifici con particolare attenzione ai materiali da

costruzione, costruzione e manutenzione delle strade);
gestione dei rifiuti urbani e assimilati;
servizi urbani e al territorio (gestione del verde pubblico, arredo urbano);
servizi energetici (illuminazione, riscaldamento e raffrescamento degli edifici,
illuminazione pubblica e segnaletica luminosa);
elettronica (attrezzature elettriche ed elettroniche d'ufficio e relativi materiali di consumo,
apparati di telecomunicazione);
prodotti tessili e calzature;
cancelleria (carta e materiali di consumo);
ristorazione (servizio mensa e forniture alimenti);
servizi di gestione degli edifici (servizi di pulizia e materiali per l'igiene);
trasporti (mezzi e servizi di trasporto, sistemi di mobilità sostenibile).